

A.N.I.E.: Federazione Nazionale delle Industrie Elettrotecniche ed Elettroniche. (di Carlo Bramanti)

E' con particolare interesse che vedo trattato l'argomento A.N.I.E., dall'amico Bramanti. Per alcuni anni, dal 1990, ne sono stato il direttore generale, avendo in particolare contribuito alla trasformazione dell'Associazione in Federazione di Associazioni, come i tempi e la eterogeneità dei vari gruppi richiedevano. Ritengo che il ruolo di A.N.I.E. sia stato determinante per lo sviluppo di due settori, Elettrotecnico ed Elettronico, di grande rilevanza nello sviluppo industriale del nostro Paese.(Claudio Gatti)

Da ragazzo la mia famiglia al completo, si riuniva a cena, accompagnata dalla voce di una vecchia Magnadyne SV15. Ricordo, vivamente, la "reclame" che facevano delle "Radio serie ANIE a cinque valvole" e del Concorso di cui erano il premio, nei favolosi anni '50. Ora le radio serie ANIE sono "snobbate" dai collezionisti. A torto perché con la loro linea essenziale ma graziosa, rappresentano un bel pezzo di storia dell'industria italiana. Nel raccontare la storia di ANIE, la dividerò in tre parti: la nascita dell'associazione; le caratteristiche delle radio "serie ANIE"; infine, le specifiche tecniche di questa serie di apparecchi riceventi, come risultato di una mia ricerca piuttosto difficile e che ha richiesto tempo e pazienza.

ANIE e la sua storia.

Come doveva sentirsi il primo presidente ANIE, Piero Anfossi, il 29 ottobre del 1945, quando la nuova associazione, dai primi diciotto fondatori, era passata ad un centinaio di soci? Orgoglioso? Sì, perché gli iscritti erano già un centinaio. Fiducioso? Sì, perché nonostante macerie e miseria, lo spirito d'intrapresa e la voglia di lavorare erano palpabili nel clima convulso del primissimo Dopoguerra. Consapevole? Sì, perché le distruzioni belliche non avevano del tutto cancellato né il tessuto di imprese meccaniche ed elettrotecniche né i saperi di tecnici e maestranze. L'orizzonte era finalmente libero e nessun traguardo poteva considerarsi irraggiungibile. Il miracolo economico era alle porte, anche se nessuno lo aveva ancora previsto. Il 13 giugno 1944, dopo la liberazione di Roma, l'Allied Military Government per mezzo di un provvedimento specifico, recepito dalla legislazione italiana qualche mese dopo con il DL Luogotenenziale numero 369 del 23 novembre 1944, aveva sciolto tutte le preesistenti organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il 29 agosto 1945, davanti al notaio Mario Ronchetti di Milano, si era presentato un manipolo di industriali in rappresentanza di importanti Industrie Elettriche, per costituire l'Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche. Da questa rinascita non fu esente nemmeno il settore meccanico nell'ambito del quale, fin dalla metà del terzo decennio del Novecento, operava l'Associazione Nazionale fra gli Industriali Meccanici e Affini (ANIMA), creata nel 1935 e sostituita poi dalla Federazione Nazionale Fascista, alla quale aveva aderito anche l'Industria della Radio degli Industriali Meccanici e Metallurgici. Immediatamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel maggio 1945, ANIMA fu ricostituita, dapprima come Associazione Industrie Metallurgiche e Meccaniche Italiane (AIMMI) e poi con il suo nome originario.

ANIE, oggi.

La direttiva R&TTE (Radio & Telecommunications Terminal Equipment), classificata come 1999/5/CE, regola un settore molto complesso, radio compresa, gestita da ANIE. Entrata in vigore dall'8 aprile 2000, definisce il "nuovo approccio" voluto dalla Comunità europea per la valutazione di conformità dei prodotti e per la marcatura CE. Il recepimento della Direttiva da parte dell'Italia è avvenuto con il decreto legislativo del 9 maggio 2001 n° 269. ANIE, oggi Federazione Nazionale delle Industrie Elettrotecniche ed Elettroniche aderente a Confindustria, raggruppa in quattordici Associazioni, oltre ottocentocinquanta aziende dei Settori Elettrotecnica ed Elettronica. Nel 2001 il fatturato complessivo ha raggiunto quasi quarantotto miliardi di euro. Le esportazioni hanno superato i venti miliardi di euro.

La serie ANIE

Dopo un primo tentativo nel 1948 di lanciare la produzione di una radio popolare, il modello AR48 di cui abbiamo parlato in LSP di qualche tempo fa, nel 1951 si cercò di dare una nuova boccata d'ossigeno al commercio ed alla produzione radio. Si lanciarono, con un notevole impegno dei costruttori, dello Stato e di una martellante campagna pubblicitaria, gli apparecchi serie ANIE con l'obiettivo fondamentale di un prezzo economico, senza sacrificare la qualità. Furono emesse specifiche tecniche che dettavano le prestazioni di base, lasciando i costruttori liberi nel rispetto della loro applicazione. Come risultato, nel mobile non si introdussero particolari economie, anzi era alla pari della normale produzione, sia in dimensioni sia nei materiali. Al legno si aggiunsero le realizzazioni di plastica, sempre con estetiche piacevoli in stile e dimensione. Ci furono anche modelli in plastica di piccole dimensioni: un esempio, il modello Marelli Domus che nasce dal design dell'architetto Pierluigi Spadolini. Nei componenti non appaiono grandi economie: telaio di metallo, altoparlante e componenti di normale serie. Probabilmente non era conveniente realizzare le relative linee di produzione economiche. L'economia si concentrava, quindi, nella sezione d'alimentazione dell'apparecchio. Si guardava alle realizzazioni economiche americane, per le quali la tensione uniforme su tutto il territorio nazionale (110 volt) rendeva possibile l'uso di valvole con filamento in serie e l'eliminazione del costoso trasformatore di alimentazione. Purtroppo da noi la tensione di rete variava tra 110 e 220 volt. Si era, così, costretti all'uso di un autotrasformatore che, a pari potenza, era tre volte più economico del trasformatore. Questo poteva dare il vantaggio di derivare l'anodica dal 220 volt, ma in pratica la si prendeva dal 160 volt, risultando tensioni di un centinaio di volt inferiori al tradizionale, con conseguente risparmio sulle tensioni di lavoro dei componenti. L'induttanza di filtro era stata eliminata ed utilizzato un avvolgimento del trasformatore d'uscita. Purtroppo con l'autotrasformatore, il telaio rimaneva sotto tensione, se pur non normalmente accessibile. Il problema nasceva, quando si collegava un grammofono alla presa fono, ma si rimediava inserendo un condensatore tra comune e massa. Per tutte queste ragioni il costo rimaneva piuttosto alto confrontato alla produzione estera, compresi certi apparecchi americani nei quali la progettazione era rispettosa di criteri ancor più economici, pur conservando spesso un'ottima resa acustica. Nei primi anni '50, RAI sorteggiava tra i nuovi abbonati un apparecchio serie ANIE a cinque valvole. Nel 1953 furono date anche le specifiche per la serie ANIE in FM (Modulazione di Frequenza).

Il Capitolato Tecnico..

Elettronica e Televisione Italiana, nel 1953, pubblicava una relazione di Boella nella quale si diceva che, a seguito degli accordi intercorsi fra l'Ispettorato Generale delle Telecomunicazioni del Ministero PTT, il Ministero delle Finanze, il Gruppo Radio e TV ANIE e la RAI (con l'interessamento della ANCRA), era stata varata nell'estate 1951 un'iniziativa destinata a favorire la produzione e la diffusione di un ricevitore di tipo economico. Gli apparecchi radio concorrenti furono sottoposti a prove d'omologazione che proseguirono fino al giugno 1952. Le principali voci del Capitolato erano: una o più gamme d'onda compresa quella tra 525 e 1605 kc. Sensibilità non inferiore a 75 μ volt sulle OM e 150 μ volt sulle OC, per un uscita di 50 mW. Selettività non inferiore a 30 dB a 9 kHz su OM. Attenuazione d'immagine non inferiore ai 28 dB. Curva di risposta \pm 9 dB fra 200 e 3000 Hz. Potenza, alla bobina mobile, non inferiore a 0,7 W (400 Hz) per 127 V. di rete. Distorsione su carico resistivo max 8%. Scala illuminata e graduata. Precisione 2% in OM. Rumore di fondo non eccedente -30 dB rispetto a 0,7 W, con modulazione 80% a 400 Hz. per 0,6; 1,0; 1,4 MHz. Regolazione automatica di sensibilità su due valvole. Altoparlante capace di fornire, sul mobile di serie, una pressione acustica non inferiore ai 4,0 dinexm^2 a 400 Hz (a un metro di distanza). Condensatore sul circuito d'antenna per evitare che, per errata manovra, si bruciasse la bobina di aereo. Cordone bipolare lungo almeno 1,30 m con spina. Dovevano, poi, essere anche presenti i normali dispositivi di protezione, tali da rendere impossibile l'accesso involontario ai circuiti sotto

tensione. Prezzo di vendita al pubblico 29.000 lire. Erano previste facilitazioni come il rimborso al costruttore delle tasse di fabbricazione e l'abbonamento gratuito per dodici mesi ai non abbonati. Le prove su quaranta ricevitori (venti modelli) iniziarono il 20 settembre del 1953. I Costruttori riuscirono agevolmente a soddisfare la maggior parte delle richieste, ma non sempre furono soddisfatti i limiti imposti per la distorsione. Il relatore Boella forniva anche le curve di prova dei vari parametri controllati, tenendo conto degli esemplari presentati che avevano soddisfatto le prove (74%).